



Ogni ragazzo ha un armadietto dove lascia lo zaino, prende solo il necessario per la lezione successiva e lo mette nello shopper che gli è stato regalato a inizio anno.

LA SCUOLA DEGLI ARMADIETTI PARLANTI

Visita all'Istituto comprensivo 3 di Modena, dove convivono con pari dignità edifici modernissimi e vecchi di un secolo. A riprova che bastano inventiva e buona volontà per rendere più accogliente e funzionale qualsiasi ambiente scolastico.

di Alex Corlazzoli, foto di Bruno Zanzottera / Parallelozero



L'esterno della modernissima scuola media "Piersanti Mattarella". Gli ingressi sono registrati mediante badge (sotto).

La bellezza salverà il mondo" scriveva Dostoevskij. Noi potremmo aggiungere "e anche la scuola". Nuova o vecchia che sia. Ciò che fa di un istituto un luogo accogliente, innovativo e funzionale sono infatti le persone che lo animano. Sembra essere questa la filosofia che si nasconde dietro l'Istituto comprensivo 3 di Modena, che oltre alla secondaria di primo grado intitolata a Piersanti Mattarella, il fratello del presidente della Repubblica assassinato dalla mafia, conta anche due primarie che portano il nome di Gianni Rodari e di Martin Luther King.

La scuola media è una struttura recentissima, realizzata nel 2016 con i fondi dei mutui Bei (Banca europea per gli investimenti), mentre gli altri due plessi sono uno degli anni Settanta e l'altro di fine Ottocento.

Andare a incontrare il dirigente Daniele Barca è come fare un viaggio nel tempo alla scoperta dell'evoluzione architettonica dell'edilizia scolastica. Gli edifici sono diversi, ma ciò che non cambia è il comune denominatore di queste scuole: far vivere ogni spazio, ridare dignità a vecchi armadi, riconsegnare nelle mani di insegnanti e ragazzi le aule, i corridoi, i giardini.





Il dirigente dell'Istituto comprensivo 3 di Modena, Daniele Barca, si intrattiene con alcuni dei suoi studenti.



Alla scuola media "Mattarella" l'orario di italiano prevede anche la lettura di libri comodamente seduti in biblioteca.



Nelle aule i banchi si spostano secondo le esigenze. Ma ce ne sono anche di esagonali, già adatti ai lavori di gruppo.



Alla "Mattarella" sono gli studenti a spostarsi da un'aula di lezione all'altra, portandosi dietro solo i libri che servono.

Ingressi elettronici e didattica per ambienti

Alle medie "Mattarella", dove ci sono 300 alunni, si gioca facile. Ecco la scuola dei sogni! Al mattino non c'è nulla da compilare: ogni ragazzo ha un badge che striscia davanti alla colonnina all'ingresso. Da quel momento il suo tablet ha accesso alla rete e la sua presenza compare automaticamente sul registro elettronico. Ad accogliere gli studenti è un'agorà luminosa, con divanetti e lampadari di design: «I colori, la luce, le grandi finestre» spiega il dirigente scolastico «danno benessere, aiutano a stare meglio: fare un lavoro al computer in un sottoscala o al 24° piano di un grattacielo è ben diverso». Addio anche alle aule fisse. Nessuno ha la sua classe, i ragazzi girano al cambio dell'ora tra l'aula di italiano e quella di inglese, il laboratorio di robotica e quello di arte. Si chiama "Dada", acronimo di Didattiche per ambienti di apprendimento, ed è il metodo scandinavo di

Alla "Mattarella" nessuno ha la sua classe: i ragazzi girano al cambio dell'ora tra l'aula di italiano e quella di inglese, il laboratorio di robotica e quello di arte.

organizzazione degli spazi che sta portando anche in Italia una visione di scuola alternativa. Una rivoluzione che parte già dagli zainetti: «Questo non è un aeroporto, dove tutti girano con il trolley. Ogni ragazzo» spiega il preside «ha un armadietto dove lascia lo zaino, prende il necessario per la lezione e lo mette

nello *shopper* che gli abbiamo regalato a inizio anno». Il cambio tra una campanella e l'altra avviene in maniera ordinata: i ragazzi sembrano aver compreso quanto è bello muoversi tra un'aula e l'altra. Si sentono parte di un progetto e vivono ogni spazio. Alla "Mattarella" la biblioteca non è un posto dove andare una volta al mese, ma un luogo dove sdraiarsi su comodi cuscini a leggere un libro almeno una volta alla settimana, perché fa parte dell'orario degli insegnanti di italiano. Le aule sono personalizzate, ognuna è diversa dall'altra. «Quando abbiamo aperto la scuola» spiega ancora Barca «abbiamo chiesto ai docenti di dirci che cosa servisse loro. Quelli che non hanno compreso l'importanza di quella mail, oggi hanno le aule più spoglie. Nei nostri spazi i banchi si spostano secondo le esigenze. Ne abbiamo di esagonali, già adatti ai lavori di gruppo, ma si possono disporre a formare isole anche i banchi normali». Non manca la tecnologia (stampanti 3D, Sprout Pro, e-book reader...) ma



Ad accogliere gli studenti della "Mattarella" è un'agorà luminosa, con divanetti e lampadari di design: i colori, la luce e le grandi finestre aiutano a stare meglio.



A dare il benvenuto ogni giorno a bambini e insegnanti della scuola primaria "Gianni Rodari" è un grande murales.



Il laboratorio di scienze, con le sue pareti a tema, è uno dei fiori all'occhiello della "Rodari".



Un angolo della segreteria è diventato il laboratorio digitale, dove i bambini imparano a programmare i robot.



I vecchi armadi di metallo, ridipinti con scene di Pinocchio, grazie a un QR code recitano brani del libro di Collodi.

non è solo quella che fa della "Mattarella" una scuola innovativa. È l'idea di fondo, il concetto che con gli spazi vada rinnovata la didattica.

Laboratori all'avanguardia

È quello che si percepisce anche entrando alla primaria "Gianni Rodari", alle porte del centro storico della città. Era il vecchio circolo didattico: 500 bambini, 20 classi. La struttura è un tipico edificio anni Settanta. Ma appena varchi l'ingresso provi le stesse sensazioni che alla "Mattarella": a sorridere ogni giorno ai bambini e agli insegnanti è un grande murales con il volto di Rodari e il motto "Imparate a fare cose difficili". E il primo a provarci è stato proprio il dirigente con i suoi maestri. «Girando gli ambienti ho capito che mi trovavo di fronte a spazi abbandonati» dice Barca. «Serviva una rivoluzione, una riqualificazione». A partire dalla didattica. «Ho creato una rotazione dell'orario

Lavorare in questi luoghi significa star bene e far star bene bambini e ragazzi. I soldi? Si trovano con le alleanze e concentrandosi su pochi capitoli di spesa.

in modo che tutti potessero usufruire dei laboratori, che sono il fiore all'occhiello della "Rodari". E può ben dirlo: la biblioteca non ha nulla da invidiare a quella della moderna "Mattarella"; la segreteria è diventata il laboratorio digitale, dove i bambini imparano a programmare i robot; nel laboratorio di scienze sono

comparse le colonnine con le prese a muro, uno schermo da tre metri per i collegamenti in videoconferenza, il videoproiettore interattivo e, sui vecchi e grigi armadi di metallo, formule chimiche e matematiche. A dire il vero, gli armadi nei corridoi della "Rodari" fanno ben di più: parlano. Sono stati dipinti dai bambini con le scene della storia di Pinocchio e, dietro le ante, si nascondono le loro voci: sono state registrate mentre leggevano brani del libro di Collodi e ora si possono riascoltare grazie ai relativi QR code. Basta puntare il cellulare o il tablet sul quadratino pixelato e parte la voce narrante.

«Sia chiaro» puntualizza il dirigente «gli spazi senza le persone non funzionano. La biblioteca l'ho affidata a due maestre passionante di animazione. Nel laboratorio di scienze c'è una laureata in chimica che fa l'esperta per tutte le classi. Uso il personale del cosiddetto organico potenziato per questi progetti, anziché per coprire le supplenze».

Dove anche i gradini fanno lezione

Il viaggio con Barca non finisce qui. Che cosa si può migliorare in una scuola costruita nell'Ottocento? Molto. I docenti della "Martin Luther King", che si trova a Portile, una frazione di Modena con poco più di 800 abitanti, difendono a spada tratta la loro vecchia scuola. Non possono abbattere muri, non hanno il permesso di modificare più di tanto questa struttura che ha visto migliaia di bambini diventare grandi, ma hanno puntato tutto sulla bellezza, sul dare significato ai gradini d'ingresso, a quelli che accompagnano in aula, ai corridoi. Non c'è angolo dell'istituto che non racconti qualcosa, che non faccia "lezione". È una scuola che parla. «Sulla trasformazione complessiva c'è un progetto che parte dal liberare i ragazzi dagli zaini. Ma nel frattempo» racconta il preside «siamo intervenuti sistemando i laboratori e unendoli tra loro con i disegni, visto che non possiamo abbattere i muri. C'è una serra per fare esperimenti che è l'espansione del laboratorio di scienze. E le videoconferenze aiutano a non rimanere isolati, a restare in contatto con gli altri plessi».

Evitare le spese inutili

Nessuno vuol nascondere i problemi. Anche qui ci sono. Quelli con i genitori. Quelli tra docenti. Magari qualche volta anche tra il dirigente e i suoi insegnanti.

Ma lavorare in questi luoghi significa star bene e far star bene bambini e ragazzi. Quando si chiede al capo d'istituto come faccia e dove trovi le risorse economiche, la risposta è pronta: «I soldi si trovano con le alleanze e concentrandosi su pochi capitoli di spesa. Tra i nostri investimenti abbiamo come voci di spesa l'inclusione, la formazione e gli ambienti. Stop». Non manca qualche fondo dello Stato, ma, ribadisce Barca «non va disperso in mille rivoli. Poi ci sono i comitati genitori, che non si muovono per conto loro ma recepiscono quello che la scuola, non i singoli insegnanti, chiede loro». Infine il contributo volontario: all'Istituto comprensivo 3 i soldi da mamme e papà sono persino aumentati. Qual è il segreto? «Far vedere» risponde sicuro il preside «che non li spendi in fotocopie». ■

Non c'è angolo dell'istituto elementare "Martin Luther King" che non racconti qualcosa, che non faccia "lezione".



La scuola primaria "Martin Luther King" ha sede in un edificio ottocentesco di Portile, una frazione di Modena.



Alla scuola di Portile anche i gradini d'ingresso "parlano", con un'esortazione di Martin Luther King.

